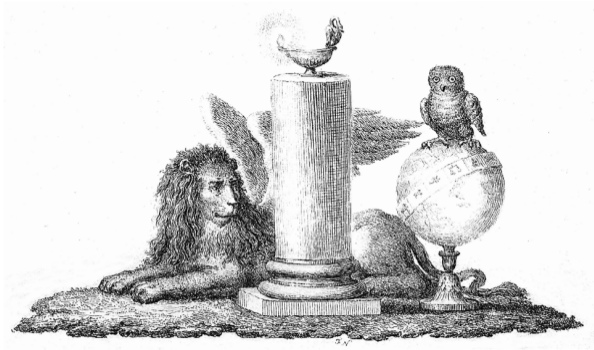
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEO VENETO

ESTRATTO

anno CCX, terza serie, 22/I (2023)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEO VENETO

ATENEO VENETO

Rivista di scienze, lettere ed arti
Atti e memorie dell'Ateneo Veneto

1 8 1 2

ATENEO VENETO
Rivista semestrale di scienze, lettere ed arti
Atti e memorie dell'Ateneo Veneto
CCX, terza serie 22/I (2023)

Autorizzazione del presidente
del Tribunale di Venezia,
decreto n. 203, 25 gennaio 1960
ISSN: 0004-6558
iscrizione al R.O.C. al n. 10161

direttore responsabile: Michele Gottardi
segreteria di redazione: Marina Niero
e-mail: niero@ateneoveneto.org

comitato di redazione
Antonella Magaraggia, Shaul Bassi,
Linda Borean, Gianmario Guidarelli
Simon Levis Sullam,
Filippo Maria Paladini

comitato scientifico
Michela Agazzi, Bernard Aikema,
Antonella Barzazi, Fabrizio Borin,
Giorgio Brunetti, Donatella Calabi,
Ilaria Crotti, Roberto Ellero,
Patricia Fortini Brown, Martina Frank,
Augusto Gentili, Michele Gottardi,
Gianmario Guidarelli
Michel Hochmann, Mario Infelise,
Mario Isnenghi, Paola Lanaro,
Maura Manzelle, Paola Marini,
Stefania Mason, Letizia Michielon,
Daria Perocco, Dorit Raines,
Antonio Alberto Semi, Luigi Sperti
Elena Svalduz, Xavier Tabet,
Camillo Tonini, Alfredo Viggiano,
Guido Zucconi

Editing e impaginazione
Omar Salani Favaro

Stampato dalla tipografia
Grafiche Veneziane soc. coop.
Spedizione in abbonamento

ATENEO VENETO onlus
Istituto di scienze, lettere ed arti
fondato nel 1812
211° anno accademico

Campo San Fantin 1897, 30124 Venezia
tel. 0415224459
http://www.ateneoveneto.org

presidente: Antonella Magaraggia
vicepresidente: Filippo Maria Carinci
segretario accademico: Alvise Bragadin
tesoriere: Giovanni Anfodillo
delegato affari speciali: Paola Marini

REGIONE DEL VENETO

Iniziativa regionale realizzata in attuazione
della L.R. n. 17/2019 – art. 32

ATENEO VENETO
Rivista di scienze, lettere ed arti
Atti e memorie dell'Ateneo Veneto

CCX, terza serie 22/I (2023)

Canova a Venezia. 1822-2022
a cura di Nico Stringa

I N D I C E

7 Michele Gottardi, *Editoriale*

11 Nico Stringa, *Studiando Canova*

29 Maria Grazia Messina, *Le ragioni sottese di Giulio Carlo Argan a proposito del* Dedalo e Icaro *di Canova*

39 Federico Piscopo, *La triade amicale Canova, Martino De Boni, Antonio D'Este*

47 Guido Zucconi, *Giannantonio Selva. Continuità artistica nella discontinuità politico-istituzionale*

59 Sandro Menegazzo, *Canova al museo Storico navale di Venezia*

69 Johannes Myssok, *Isabella Teotochi Albrizzi e le opere di Canova. Lo sguardo femminile sulla scultura maschile*

81 Fernando Rigon Forte, *L'«altissima e generosa stirpe» dell'*Ettore *e dell'*Aiace *di Venezia*

97 Giandomenico Romanelli, *Venezia nell'età di Canova 1780-1830*

109 Paola Marini, *La mostra* Canova, Hayez, Cicognara. L'ultima gloria di Venezia

121 Rosa Barovier Mentasti, *La vetraria veneziana nell'età di Canova. Crisi e segni di ripresa*

131 Leonardo Mezzaroba, *Testimonianze medaglistiche canoviane*

151 Franco Miracco, 1*777, l'anno della nuova fiera della Sensa, quando le cose dell'arte camminarono accostate per via del Capriccio con colonnato e cortile di Canaletto e dell'Orfeo di Antonio Canova*

165 Andrea Bellieni, *Riscoprendo la prima gipsoteca canoviana civica di Venezia*

Apparati

175 Piero Del Negro, *Antonio Canova e la Venezia dei patrizi*

197 *Cronologia 1757-1780. Da Chànova a Canova*

209 Antonio Cavona, *Libriccino (1777-1779)*

221 *Il Memoriale di Antonio Canova per l'aggregazione all'Accademia di Venezia, 30 marzo 1779*

225 *Opere di Antonio Canova incise ed illustrate*

Memorie

247 Elisabeth Crouzet-Pavan, *Isabella Palumbo Fossati*

Tavole

Appendice: organigramma, pubblicazioni

Leonardo Mezzaroba

Testimonianze medaglistiche canoviane

Alla figura, all'opera e al ricordo di Antonio Canova sono riconducibili varie medaglie che costituiscono un corpus piuttosto nutrito e cronologicamente ampio (dal 1795 al 2007) ma, nonostante questo, estremamente coerente sul piano stilistico. In effetti, a parte rarissime coniazioni, fin dal 1816 le medaglie canoviane propongono sistematicamente il busto dell'artista stereotipato secondo il modello dettato dallo stesso Canova con il celebre autoritratto del 1812. Tale tipo di raffigurazione, di stampo palesemente neoclassico, risulta replicato ancora nelle medaglie emesse nel XX secolo e persino nei primi anni del XXI.

Il percorso qui proposto si snoda attraverso quattro sezioni; una prima comprende le medaglie emesse mentre Canova era in vita e dunque legate soprattutto alle opere che l'artista andava realizzando. La seconda costituisce una evidente testimonianza della commozione suscitata dalla notizia della morte di Canova; tutte e sei le medaglie presentate risultano coniate nel 1823 come atto di omaggio al grande scultore da parte di artisti e ammiratori italiani e persino stranieri. La terza sezione è composta da medaglie commemorative; particolarmente rilevanti e di notevole impatto quelle realizzate nel secondo quarto dell'Ottocento a opera di uno dei massimi incisori italiani dell'epoca, Antonio Fabris. Seguì un lungo silenzio dato che, nella seconda metà dell'Ottocento, almeno sul piano medaglistico, l'interesse per Canova andò affievolendosi, per riaffacciarsi in modo episodico tra il 1922 e il 2007, ad esempio con l'emissione di medaglie commemorative degli anniversari di nascita e morte dell'artista.

La quarta e ultima sezione è riservata a una medaglia di straordinario interesse, proveniente dal fondo di Emmanuele Cicogna, verosimilmente modellata da un ancor giovanissimo Antonio Canova.

1. Le medaglie in vita del Canova

1.1. Riconoscenza del senato veneto per il monumento ad Angelo Emo

D/ Veduta frontale del monumento eretto ad Angelo Emo. Nell'esergo: f. corazzini inc.
R/ Sotto il leone di San Marco andante a sinistra, scritta in nove righe antonio canovae / veneto / artibvs elegantioribvs / mirifice instrvcto / ob monvmentvm pvblicvm / angelo emo / egregie inscvlptvm / senatvs mvnvs / a. mdccxcv.

Autore: Francesco Corazzini. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 59; coniata in oro (g 349), in argento (g 87) e in bronzo. (Cesare Johnson, *Avvenimenti e personaggi della vita di Antonio Canova in medaglie*, «Medaglia», *16 (1981),* pp. 26-27, 51; Piero Voltolina, *La storia di Venezia attraverso le medaglie*, Venezia, Edizioni Voltolina, 1998, III, pp. 546-547).

Alla morte dell'ammiraglio Angelo Emo (3 marzo 1792) il senato veneto, con decreto del 23 marzo 1792, decise di onorarne la memoria con un monumento in marmo la cui esecuzione venne affidata a Canova che lo portò a termine nel 1795. Quanto al pagamento, il senato (con decreto 19 settembre 1795) conferì al Canova una pensione vitalizia di 100 ducati d'argento mensili e diede disposizioni «al Savio Cassiere del Lotto di fare [...] coniare una medaglia di oro del valore di zecchini cento, con emblema allusivo alla circostanza»[1] la cui esecuzione fu affidata all'incisore Francesco Corazzini[2]. Di essa furono coniati anche cento esemplari in argento e numerosi in bronzo. L'esemplare in oro venne solennemente consegnato al Canova a Roma, in Campidoglio, dall'ambasciatore Pietro Pesaro. Tale medaglia, nel 1847, fu donata al museo Correr da Gian Battista Sartori Canova, fratellastro del grande scultore.

[1] La precisazione, tratta dai *Manoscritti canoviani* (XII – 1214, 5932) è riportata in Cesare Johnson, *Avvenimenti e personaggi della vita di Antonio Canova in medaglie*, «Medaglia», *16 (1981)*, p. 27.

[2] Corazzini fu attivo a Roma tra la seconda metà del XVIII secolo e i primi anni del XIX (cfr. Vittorio Lorioli, Paolo Ferdinando Conti, *Medaglisti e incisori italiani dal Rinascimento a oggi*, Bergamo, Cooperativa Grafica Bergamasca, 2004, p. 77).

1.2. Riconoscenza di Girolamo Zulian per la statua *Psiche*

D/ Nel giro: ANTONIVS CANOVA SCVLPTOR – G. H. ; nel campo: busto di Canova volto a sinistra.
R/ Nel giro: HIERONYMVS IVLIANVS EQVES AMICO; nel campo: riproduzione della statua *Psiche* colta di profilo; sul basamento la scritta PSYCHE; nell'esergo: MDCCXCV

Autore: Giovanni Hamerani. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 54,7; coniata in argento (g 80,4) e in bronzo. (JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 24-26, 51; VOLTOLINA, *La storia di Venezia*, III, pp. 544-545).

La medaglia ha una storia molto tormentata: datata 1795, essa in realtà fu coniata solo dieci anni più tardi. Nel 1779 Canova si era recato a Roma, dove l'ambasciatore veneto Girolamo Zulian lo aveva preso sotto la sua protezione. Anni dopo, nel 1793, l'artista decise di fare omaggio al suo antico mecenate della statua di *Psiche fanciulla*; a sua volta lo Zulian gli volle dedicare una medaglia affidandone l'esecuzione all'incisore Gioacchino Hamerani (1761-1797), tuttavia la morte dello Zulian, agli inizi del 1795, ne bloccò la coniazione. Gli eredi dello Zulian, vendettero subito la statua al conte Giuseppe Mangili, mentre i conii finirono avventurosamente in mano dell'architetto Gianantonio Selva nel giugno del 1805. Costui, in nome della sua amicizia per lo Zulian e per Canova, fece coniare quarantuno esemplari in bronzo e tre in argento: «una il Selva la mandò al Canova, una la riservò per la "rara raccolta Pisani degli uomini illustri d'Italia e la terza per se stesso"»[3]. L'iconografia del dritto e del rovescio è stata oggetto di critiche: da un lato la riproduzione della *Psiche* sembra estremamente "filiforme" rispetto all'originale, dall'altro il ritratto del Canova appare scarsamente attendibile, con i capelli spioventi alla "nazzarena".

[3] JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, p. 25.

1.3. Il monumento funebre di Vittorio Alfieri

D/ Nel giro: VICTORIO ALFERIO ASTENSI; nel campo: busto di Alfieri volto a destra: in basso, sotto il taglio: T. MERCANDETTI SCVLPSIT . R. / . MDCCCXV
R/ Nel giro: TRAGICORVM . PRINCIPI . SCVLPTORVM . PRINCEPS ; rappresentazione del monumento funebre di Alfieri. Sul sarcofago, un medaglione con ritratto nel giro del quale si legge: V. ALFERIO; sul basamento, una targa con la scritta VICTOR . ALFERIO / ASTENSI / ADE . STOLBERGIS / ALBANIAE COMIT . M. A. CANOVA INV. E SCOLPI / T. MERCANDETTI INCISE / . MDCCCXV

Autore: Tommaso Mercandetti. *Dimensioni e metallo*: Ø mm 67,1; coniata in bronzo. (JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 24-26, 51; ARNALDO TURRICCHIA, *Tommaso Mercandetti e le sue medaglie*, Roma 2011, pp. 122-123).

Nel 1804 la contessa d'Albany commissionò al Canova il monumento funebre di Vittorio Alfieri. L'opera venne inaugurata il 27 settembre 1810 a Firenze, nella chiesa di Santa Croce. La medaglia fa parte della *Serie degli uomini illustri*[4] realizzata dall'incisore romano Tommaso Mercandetti (1758-1821). «Anche se essa riporta l'anno 1815, il Mercandetti la terminò solo nel 1820»[5].

1.4. Canova e la restituzione delle opere d'arte

D/ Nel giro: ANTONIUS CANOVA .; nel campo: busto di Canova volto a destra; sotto il taglio del busto: S . PASSAMONTI . F .
R/ Nel giro: FAVENTIBUS EUROPAE REGIBUS MONUMENTA ARTIUM RESTITUTA; nel campo riproduzione dell'Apollo del Belvedere; sotto il piedistallo: ROMAE AN. 1816

[4] Ideata dal Mercandetti nel 1804, la "serie" continuò, pur con varie interruzioni, sino al 1820.
[5] TURRICCHIA, *Tommaso Mercandetti*, p. 122.

Autore: Salvatore Passamonti. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 68; coniata in bronzo. (Johnson, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 32-33, 51; Arnaldo Turricchia *Il Regno Lombardo-Veneto attraverso le medaglie – Dalla Restaurazione all'Unità d'Italia (1814-1861)*, Roma 2003, I, pp. 50-51).

Questa e la medaglia che segue sono accomunate dall'essere opera di un medesimo incisore, Salvatore Passamonti, dal presentare lo stesso dritto e dall'essere state realizzate entrambe nel 1816. La prima è legata al recupero, ottenuto grazie alla mediazione del Canova, delle opere d'arte del Vaticano trafugate da Napoleone e portate a Parigi. Canova giunse nella capitale francese il 28 agosto 1815 e ottenne la restituzione il 24 ottobre di quello stesso anno. Il 6 gennaio 1816 rientrava a Roma dove fu accolto trionfalmente ricevendo da Pio VII vari titoli onorifici e una cospicua rendita (che però volle devolvere a favore di alcune accademie romane). Gli venne inoltre dedicata una medaglia di grande modulo realizzata da Salvatore Passamonti. Nel rovescio è rappresentato l'*Apollo del Belvedere*, certo il pezzo più prestigioso tra quelli oggetto delle spoliazioni napoleoniche. Nel dritto invece è proposto il primo di una lunga serie di ritratti del Canova che risulteranno estremamente simili tra loro, a dispetto dei vari autori che li realizzarono, perché si rifanno tutti al celebre autoritratto che Canova eseguì nel 1812. Passamonti[6] era stato allievo del Canova ed era ben consapevole della validità di quell'autoritratto come modello per un busto affidabile del maestro.

[6] Fu attivo tra il 1811 e il 1860, v. Lorioli, Conti, *Medaglisti e incisori*, p. 200.

1.5. Canova e il gruppo scultoreo *Ercole e Lica*

D/ Nel giro: ANTONIUS CANOVA .; nel campo: busto di Canova volto a destra; sotto il taglio: S . PASSAMONTI . F .
R/ Nel giro: HERCVLES FVRENS PREHENSVM LICHAM ALLIDIT AD SCOPVLVM; nel campo rappresentazione del gruppo scultoreo *Ercole e Lica*; nell'esergo: S . PASSAMONTI . F .

Autore: Salvatore Passamonti. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 67,7; coniata in bronzo. (JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 29-32, 51; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, pp. 52-53).

Come anticipato, questa medaglia va associata alla precedente per vari motivi, in particolare il fatto che per il dritto di entrambe venne utilizzato il medesimo conio. Realizzata nel 1816, essa celebra il gruppo marmoreo *Ercole e Lica*. L'opera era stata commissionata al Canova dal principe Onorato Gaetani d'Aragona, tuttavia nel 1798, quando era quasi completata, il Gaetani aveva dovuto rinunciare per motivi economici. Tra varie vicissitudini l'opera rimase nello studio del Canova sino al 1814 quando venne acquistata dal marchese Torlonia. Quanto alla medaglia, non se ne conosce il committente. Interessante l'annotazione, riportata da Turricchia, secondo cui questa medaglia e la precedente «furono incise dal Passamonti come prova d'esame per essere ammesso alla carica di incisore camerale, carica che otterrà nel marzo 1817»[7].

1.6. Celebrazione di Canova, Fidia del secolo XIX

D/ Nel giro: ANTONIO CANOVA; nel campo: busto di Canova volto a destra. Nella troncatura: PUTINATI F.
R/ Nel campo, all'interno di un cerchio formato da un serpente che si morde la coda, scritta in tre righe tra un petaso alato, in alto, e una testina galeata di Minerva in basso: AL / SECOLO / DECIMO NONO

[7] TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, p. 51, n. 1.

Autore: Francesco Putinati. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 34; coniata in bronzo. (Johnson, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 39-41, 52; Arnaldo Turricchia, *Le medaglie di Francesco Putinati*, Roma, Ediprint, 2002, pp. 18-22).

Anche l'incisore veronese Francesco Putinati (1775-1848) si ispirò al già citato autoritratto del Canova per la realizzazione, nel 1817, di due medaglie di diverso modulo: una da 69 mm, rarissima e recante al rovescio la scritta AL FIDIA DEL SECOLO XIX e una seconda, di 34 mm, caratterizzata da una scritta abbreviata ma ugualmente celebrativa dell'artista di Possagno.

Di questa medaglia sono note almeno tre varianti, realizzate con coni diversi[8]. Le differenze riguardano la raffigurazione del petaso (frontale o di profilo) e la posizione del nome dell'autore.

2. Le medaglie per le onoranze funebri del Canova

Il 13 ottobre 1822 Canova moriva a Venezia. I funerali si svolsero nella basilica di San Marco ma, come è noto, il feretro venne fatto sostare, nonostante l'opposizione del patriarca Pyrker, anche nelle sale dell'Accademia di Belle Arti dove Leopoldo Cicognara tenne un celebre discorso commemorativo davanti all'*Assunta* di Tiziano. In realtà furono molti i sodalizi e le città che vollero celebrare solenni esequie in onore del Canova e spesso tali iniziative furono ricordate con l'emissione di medaglie. Ne sono note sei.

2.1. La medaglia dell'Accademia di San Luca

D/ Nel giro: ANTONIVS CANOVA; nel campo: busto di Canova volto a destra. In basso, lungo il bordo: G. GIROMETTI F. ROMAE
R/ Nel campo, in sei righe: COLLEGIVM / ARTIFICVM / A DIVO LVCA / IN FVNERE / D. D. / MDCCCXXIII.

[8] Cfr. Johnson, *Avvenimenti e personaggi*, p. 41.

Autore: Giuseppe Girometti. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 53,2; coniata in argento e in bronzo. (Johnson, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 36-38, 52; Turricchia, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, pp. 170-171).

La medaglia fu commissionata alla zecca pontificia dall'Accademia di San Luca (a lungo beneficiata dal Canova) a ricordo delle solenni esequie celebrate il 31 gennaio 1823 nella chiesa dei XII Apostoli a Roma. Il disegno venne eseguito da Salvatore Passamonti (da noi già incontrato come autore delle medaglie del 1816) e l'incisione dei conii da Giuseppe Girometti (1779-1851). A fine marzo ne erano state coniate 488 in bronzo e 72 in argento; due, in bronzo dorato, furono destinate al papa.

2.2. La medaglia dei cultori dell'arte e della virtù

D/ Nel giro: antonio canovae; nel campo: busto dell'artista volto a sinistra. In basso, lungo il bordo: g. girometti f.
R/ Nel campo, in sette righe: artivm / amatores / virtvtvm / admiratores / de omnivm / sententia / mdcccxxiii

Autore: Giuseppe Girometti. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 50,5; coniata in argento e in bronzo. (Johnson, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 38-39, 52; Turricchia, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, p. 169).

Lo stesso Girometti eseguì anche questa seconda medaglia, di cui sappiamo ben poco, se non che essa fu «impressa per satisfare al desiderio de' valenti artisti d'ogni classe che bramavano avere in saldo monumento l'effige dell'Artefice, che la scultura restaurò»[9]. Stando all'iscrizione essa sarebbe stata realizzata (in argento e in bronzo) per onorare la memoria del Canova, per unanime desiderio dei cultori delle arti ed estimatori dei meriti.

[9] Ivi, p. 38.

2.3. Le onoranze tributate in Inghilterra al Canova

D/ Nel giro: ANTONIO CANOVAE; nel campo: busto dell'artista volto a sinistra. In basso, lungo il bordo: T. W. INGRAM /THOMASON DIREX.
R/ Nel campo, in nove righe: TO THE / ADMIRERS / OF / THE ARTS / BY THE / UNANIMOUS / VOTE OF / THE PUBLIC / 1823

Autore: Thomas Ingram Wells. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 54; coniata in bronzo. (JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 39, 52; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, p. 168).

La medaglia venne promossa dal periodico inglese *The public* e trovò l'entusiastica approvazione dei numerosi mecenati che, fin dal 1789, avevano frequentemente commissionato opere al Canova. Incisore della medaglia fu Thomas Wells; a curarne la coniazione a Birmingham fu sir Edward Thomason.

2.4. Inaugurazione del busto di Canova nell'Ateneo di Treviso

D/ Nel giro: ANTONIO CANOVA; nel campo: busto di Canova volto a destra. Nella troncatura: PUTINATI F.
R/ Nel campo, scritta in cinque righe tra una rosetta in alto e una in basso: I . APR. / MDCCCXXIII / ERMA / NELL'ATENEO TREV.

Autore: Francesco Putinati. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 34; coniata in argento (g 21,6) e in bronzo. (JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 42-43, 52; TURRICCHIA, *Le medaglie di Francesco Putinati*, p. 62).

Il I aprile 1823, nell'Ateneo di Treviso, si inaugurò un busto di Canova, opera di Luigi Zandomeneghi. La medaglia fu eseguita da Francesco Putinati, che, per il dritto, sfruttò il conio della medaglia del 1817, da noi esaminata in precedenza. Ne furono distribuite 258, tante quanti erano i soci che avevano collaborato alla realizzazione del-

l'"erma". In una successiva cerimonia (2 maggio 1823), il conio venne reso inservibile e riposto nell'archivio dell'Ateneo.

2.5. La medaglia della *Serie numismatica universale*

D/ Nel giro: ANTONIUS CANOVA; nel campo: busto dell'artista volto a sinistra. Sotto il taglio: CAQUÉ F.
R/ Nel campo, scritta in nove righe: NATUS / POSSAGNO / IN VENITIA / AN. MDCCLVII . OBIIT / AN . M.DCCC.XXII . / SERIES NUMISMATICA / UNIVERSALIS VIRORUM ILLUSTRIUM / M.DCCC.XXIII ; in basso, lungo il bordo, in caratteri minuti: DURAND EDIDIT

Autore: Armand Augustin Caqué. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 41; coniata in bronzo. (JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 44, 53; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, p. 173).

La medaglia va ricondotta alla *Serie numismatica universale* promossa da Amédée Durand sin dal 1818[10]. Costui incaricò Armand Auguste Caqué di incidere i conii della medaglia nel 1823. Il ritratto del Canova si discosta da quello "usuale" riproposto in tutte le altre medaglie ma con esiti poco convincenti.

2.6. Onoranze tributate al Canova a Udine

D/ Nel giro: ANTONIO CANOVAE; nel campo: busto dell'artista volto a destra. In basso, lungo il bordo: A. FABRIS VTIN. OPVS PRIM.
R/ Rappresentazione del cenotafio eretto nell'Ospedale vecchio di Udine; nell'esergo: scritta in tre righe: VTINATES PARENTABANT / XIII KALENDAS MAIAS / AN. MDCCCXXIII

Autore: Antonio Fabris. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 47; coniata in argento (g 54,4) e in bronzo. (JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 43-44, 53;

[10] Le medaglie vennero emesse con cadenza annuale sino alla morte del Durand, nel 1848 (cfr. ivi, p. 44).

Fausto Saracino, *L'opera medaglistica dell'incisore cav. Antonio Fabris (Udine 1790-Venezia 1865),* «Medaglia», 20 (1985), p. 64; Turricchia, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, p. 167).

Il 19 aprile 1823 la città di Udine tributava onoranze funebri ad Antonio Canova nella chiesa del Civico Ospedale della città. Nel dritto della medaglia viene riproposto l'usuale autoritratto del 1812, nel rovescio (disegnato dal pittore Filippo Giuseppini) viene rappresentato il catafalco eretto nella chiesa per l'occasione. La medaglia ha un'importanza particolare perché è la prima eseguita da Antonio Fabris (1790-1865), uno dei più brillanti incisori italiani dell'Ottocento. «La medaglia fu commissionata da una Società con azioni di sei lire ciascuna della quale furono iniziatori i professori G.B. Bassi e G.A. Pirona»[11]. Giovanni Bassi, docente di matematica e disegno, era amico e protettore del Fabris.

3. Le medaglie commemorative del Canova

3.1. Monumento funebre per Canova nella chiesa dei Frari a Venezia

[11] Saracino, *L'opera medaglistica*, p. 64.

D/ Nel giro: ANTONIVS CANOVA; busto dell'artista volto a destra. In basso, lungo il bordo: A. FABRIS VTINENSIS SCVLP.
R/ Nel giro: COLLEG. VENET. BONIS . ARTIBVS . EXCOLEND. PRINCIPI . SCVLPTORVM . AETATIS . SVAE . nel campo: rappresentazione del monumento funebre dell'artista; sopra la porta della piramide: CANOVA; nell'esergo: EX . CONLATIONE . / EVROPAE . VNIVERSAE . / A. MDCCCXXVII .

Autore: Antonio Fabris. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 52; coniata in argento (g 65,6) e in bronzo. (JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 45-46, 53; SARACINO, *L'opera medaglistica*, p. 65; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, pp. 234-235).

Il 1° giugno 1827, nella chiesa dei Frari, a Venezia, veniva inaugurato il monumento funebre per Canova. Le vicende che accompagnarono la progettazione e la raccolta dei fondi per la costruzione del monumento sono note, meno conosciute sono quelle che accompagnarono la realizzazione della medaglia commemorativa promossa dal corpo accademico delle Belle Arti in Venezia, su proposta di Cicognara. L'esecuzione fu affidata a Fabris (da noi incontrato nella scheda precedente); inizialmente tutti i sottoscrittori dell'opera avrebbero dovuto ricevere in omaggio un esemplare in bronzo che recava da un lato il canonico ritratto del Canova e al rovescio la rappresentazione del monumento; poi però, risultando insufficienti i fondi, il corpo accademico dispose che quanti erano interessati alla medaglia la prenotassero versando tre fiorini d'argento. Di fatto le prenotazioni non risultarono

particolarmente numerose «e allora si decise che le medaglie rimaste "potranno essere disposte al tenue prezzo di L. 4 per ciascheduna"»[12]. Ne furono coniate anche 28 in argento «da offrire ai Monarchi "che hanno animato la nostra impresa"». A parere di Saracino invece «si coniarono poco più di 800 esemplari di cui 50 in argento da regalarsi ai Sovrani ed ai pubblici istituti; gli altri in bronzo»[13].

3.2. Medaglia del tempio di Possagno

D/ Nel giro: ANTONIVS CANOVA; busto dell'artista volto a destra. In basso, lungo il bordo: A. FABRIS VTINENSIS SCVLP.
R/ Scritta in alto lungo il contorno: CHARITAS IN PATRIAM; nel campo: il tempio di Possagno. In esergo: DEDICAT. AN. MDCCCXXXI.

Autore: Antonio Fabris. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 52,4; coniata in argento (g 60) e in bronzo. (JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, pp. 46-47, 53; SARACINO, *L'opera medaglistica*, p. 69; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, pp. 301-303).

Il tempio di Possagno fu fortemente voluto da Canova che intendeva così lasciare «un monumento di gratitudine e amore verso l'Italia, e distintamente verso i luoghi ov'egli ebbe i natali»[14]. La posa della prima pietra ebbe luogo l'11 luglio 1819. Dopo la morte di Canova, al completamento dell'opera provvide Gian Battista Sartori. Per la realizzazione della medaglia si costituì un'associazione che, tra l'altro, stabilì «Il prezzo di ciascuna medaglia in rame è d'ital. lire 9, in argento di 25»[15]. Per il dritto della medaglia Fabris utilizzò il medesimo conio di quella del 1827; nel rovescio diede ancora una volta prova della sua abilità riuscendo a riprodurre i particolari più minuti (dalle decorazioni sulle metope, alla iscrizione sull'architrave) visibili solo con l'a-

[12] JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, p. 234.
[13] SARACINO, *L'opera medaglistica*, p. 66.
[14] Riportato in JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi*, p. 46.
[15] Riportato in TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, p. 302.

iuto di una lente. La medaglia reca la data 1831 ma la consacrazione del tempio alla Santissima Trinità avvenne il 7 maggio 1832 a opera di monsignor Sartori.

3.3. La medaglia per Leopoldo Cicognara

D/ Nel giro: LEOPOLDO CICOGNARA; nel campo: busto volto a sinistra. In basso, lungo il bordo: A. FABRIS D'UDINE

R/ Scritta nel giro: NATO IN FERRARA IL XXVI . NOVEMBRE M.DCC.LXXVII. MORTO IN VENEZIA IL V . MARZO M.DCCC.XXXIV (rosetta) ; nel campo, scritta in cinque righe: ALLO / STORICO FILOSOFO / DELLA / SCULTURA ITALIANA; in basso: piccola corona d'alloro legata con un nastro svolazzante.

Autore: Antonio Fabris. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 52,2; coniata in argento (g 53,2) e in bronzo. (SARACINO, *L'opera medaglistica*, p. 73; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, I, pp. 330-331).

Da ultimo, Fabris fu anche autore della medaglia commemorativa dello storico dell'arte Leopoldo Cicognara, da noi ripetutamente ricordato per la grande amicizia che lo aveva legato a Canova. Cicognara era deceduto nel 1834 ma la medaglia «fu coniata dal Fabris su disegno del Giacomelli in pochissimi esemplari nel gennaio del 1840. L'iniziativa fu della seconda moglie del Cicognara contessa Lucia Foscarini per eternare il nome del marito»[16].

3.4. Commemorazione del I centenario della morte di Canova

D/ Nel giro: ~ POSSAGNO . AD . ANTONIO . CANOVA ~ MDCCCXXII – MCMXXII; nel campo: busto, colto di profilo, volto a sinistra.
R/ Nel campo: il gruppo delle Grazie con, ai lati, la scritta: DARAI SPIRTO / ALLE GRAZIE (FOSCOLO); sotto il basamento: MISTRVZZI

[16] VITTORIO MALAMANI, *Memorie del Conte Leopoldo Cicognara*, Venezia, Tipografia Merlo, 1888, II, p. 358.

Autore: Aurelio Mistruzzi. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 85,5; coniata in bronzo.

Nella seconda metà dell'Ottocento su Canova calò una sorta di oblio, quantomeno in ambito medaglistico. Solo nel 1922, in occasione del centenario della morte del grande scultore, la comunità di Possagno incaricò Aurelio Mistruzzi (1880-1960) di modellare una medaglia commemorativa. Questa fu realizzata in due moduli (mm 85,5 e mm 44). Sul dritto appare il consueto busto ispirato all'autoritratto del 1812 mentre sul rovescio è rappresentato il gruppo scultoreo delle *Grazie* accompagnato da un'iscrizione tratta dal proemio delle *Grazie* di Foscolo.

3.5. La serie di medaglie per Canova realizzata dall'Omea

D/ Nel giro: ANTONIO CANOVA; nel campo: busto, volto di tre quarti a sinistra. In basso, lungo il bordo: cattaneo
R/ In alto, lungo il bordo: ANTONIO CANOVA; nella parte bassa del campo, scritta in due righe: POSSAGNO - 1757 / VENEZIA - 1822

Autore: Pietro Cattaneo. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 62,5; coniata in argento, in bronzo, in ottone argentato e in ottone dorato.

Verso la metà degli anni settanta del secolo scorso la ditta Omea

di Milano[17] volle dar vita a una serie di medaglie dedicate ad Antonio Canova.

La realizzazione dei gessi (da cui furono ricavati i modelli in bronzo) fu affidata allo scultore Piero Cattaneo (Bergamo 1929-2003) mentre i maestri Michele Santucciu e A. Basilico provvidero all'incisione dei conii. La serie, intitolata "Antonio Canova" è costituita da sei pezzi che riproducono rispettivamente: il busto di Canova (di cui è stata fornita la scheda tecnica), il gruppo scultoreo *Ercole e Lica*, quello delle *Grazie*, di *Teseo sul Minotauro*, di *Venere e Marte* e il *Mausoleo Cristina d'Austria*.

3.6. Il 250° anniversario della nascita di Canova

D/ Nel giro: ANTONIO CANOVA; nel campo, busto di Canova volto di tre quarti a sinistra; ai lati le scritte: POSSAGNO / 1757 (a sinistra) e VENEZIA / 1822 (a destra). In basso a sinistra, la firma: G GRAVA; sotto il taglio del collo: JOHNSON
R/ Nel giro: FONDAZIONE CANOVA · ONLUS · POSSAGNO · TV · NEL 250° DELLA NASCITA; nel campo, il Tempio canoviano di Possagno, colto frontalmente e con la scritta minutissima distribuita sopra i capitelli delle colonne: DEO OPT MAX UNI AC TRINO; nell'esergo: IL TEMPIO CANOVIANO

Autore: Giuseppe Grava. *Dimensioni e metalli*: Ø mm 69; coniata in argento e in bronzo dorato. (LEONARDO MEZZAROBA, *Venezia nelle medaglie di Giuseppe Grava*, Vittorio Veneto, Tipografia Tipse, 2013, pp. 41-42; BRUNO CALLEGHER, *Giuseppe Grava medaglista*, Trieste, Edizioni Università di Trieste 2017, p. 69).

Nel 2007 la Fondazione Canova di Possagno incaricò il maestro Giuseppe Grava (1935-2021) di realizzare una medaglia per celebrare il 250° anniversario della nascita dell'artista. Grava si ispirò palesemente alla medaglia messa a punto dal Fabris nel 1831 anche se questa volta il busto del Canova appare di trequarti e, al rovescio, il tempio di Possagno è colto frontalmente. Della medaglia vennero realizzati 20 esemplari in argento e 120 in bronzo dorato presso lo Stabilimento Johnson di Milano.

[17] Sorta come Castelli e Gerosa nel 1887, la ditta Omea (Officine meccaniche e artistiche) assunse tale nome nel 1949 sotto la direzione della famiglia Candiani.

4. Canova autore di medaglie?

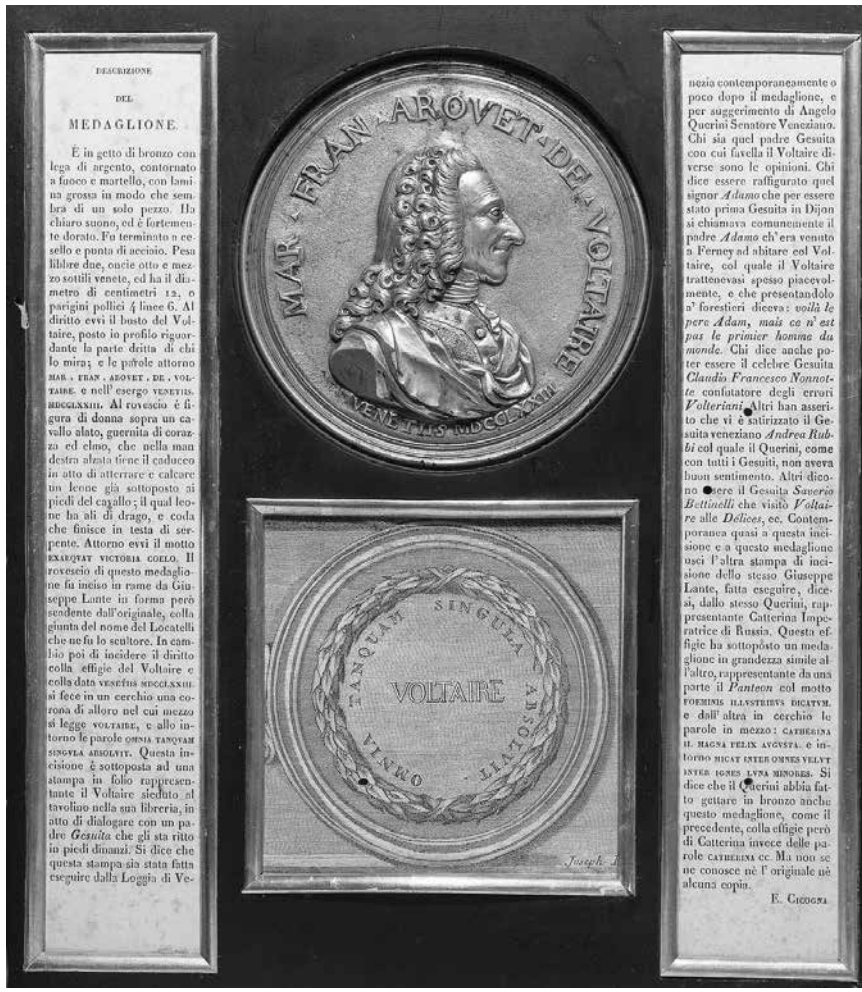
Presso il Museo Correr di Venezia è conservata una singolare medaglia di grande modulo (120 mm) proveniente dalle raccolte di Emmanuele Cicogna. Datata 1773, essa raffigura il filosofo Voltaire, è fusa in bronzo, dorata, rifinita a bulino ed è incastonata in un elegante pannello di legno, nel quale sono stati inseriti anche la riproduzione di un'incisione in rame ispirata alla medaglia e due lunghe didascalie, stilate dallo stesso Cicogna e riportate a stampa, che descrivono l'oggetto e la sua storia.

D/ Nel giro: MAR . FRAN . AROVET . DE . VOLTAIRE; nel campo, busto di Voltaire volto di profilo a destra. Sotto il busto: VENETIIS MDCCLXXIII
R/ Nel giro: EXAEQVAT VICTORIA COELO; nel campo: rappresentazione allegorica costituita da figura femminile a cavallo, nell'atto di colpire con il caduceo un drago.

Autori (attribuiti): Giambattista Locatelli (disegno) e Antonio Canova (modello). *Dimensioni e metalli*: Ø mm 120; fusa in bronzo. (Piero Voltolina, *Un tesoro numismatico del medagliere del museo Correr di Venezia*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», CIV (2003), pp. 479-485).

Secondo la testimonianza del Cicogna, a commissionare il medaglione fu il patrizio Angelo Querini (1721-1796), appassionato di filosofia e grande ammiratore del Voltaire. A ideare il disegno fu Giambattista Locatelli ma a modellare la medaglia fu un giovanissimo Canova (allora sedicenne), che dovette lavorare in gran segreto in un sotterraneo[18] della villa del Querini, ad Altichiero, presso Padova. Lo stesso Cicogna spiega inoltre qual era l'intendimento del Querini nel proporre l'iconografia del rovescio: «Raffigurò egli nella donna armata la filosofia risultante dalle opere del Voltaire, che atterra la superstizione indicata nel drago». La medaglia venne offerta dal Querini a Voltaire nel 1777, quando i due si incontrarono a Ferney. Il medaglione qui

[18] Nella lunga didascalia a stampa, Cicogna riferisce a questo riguardo: «per quanto dicevano gli eredi del Querini, questo medaglione fu lavorato e gettato in bronzo in una stanza sotterranea della villa Altichiero proprietà del Querini, onde ne riuscisse segreta e sicura la esecuzione. Dicevano eziandio che il Canova allora giovanetto, dietro il pensiero del Querini, abbia modellato il medaglione sul disegno del celebre Giambattista Locatelli Veronese scultore che lo ha gittato in bronzo».



presentato pervenne al Cicogna, che poi lo affidò al Museo Correr, attraverso una complicata successione descritta nelle note a stampa proposte dallo stesso Cicogna. In ogni caso del medaglione è noto almeno un terzo esemplare che apparteneva alla collezione Piero Voltolina[19].

[19] Voltolina, *Un tesoro*, pp. 484-485.

STORIA

DEL

MEDAGLIONE.

Angelo Querini patrizio Veneto illustre personaggio, e grande ammiratore del Voltaire, col quale comuni già aveva molti sentimenti, volle eternarne la memoria in questo medaglione la cui invenzione devesi allo stesso Querini. Raffigurò egli nella donna armata la filosofia risultante dalle opere del Voltaire, che atterra la superstizione indicata nel drago. Il motto latino EXAEQVAT VICTORIA COELO è preso da Lucrezio. E, per quanto dicevano gli eredi del Querini, questo medaglione fu lavorato e gettato in bronzo in una stanza sotterranea della Villa Altichiero proprietà del Querini, onde ne riuscisse segreta e sicura la esecuzione. Dicevano eziandio che il Canova allora giovanetto, dietro il pensiero del Querini, abbia modellato il medaglione, sul disegno del celebre Giambatista Locatelli Veronese scultore che lo ha gittato in bronzo; del qual Locatelli fa onorevolissima menzione l'ab. Giannantonio Moschini (Lett. Ven., T. 1, p. 134) dicendo che morto d'anni 70 *nello scorso maggio* (1805 oppur 1806) a *Milano* ov'era nominato presiede del foro Bonaparte, lasciò opere sue in Verona non solo, ma in Venezia, in Londra, nella Scozia e fino nell'Indie; *uomo che al merito sommo nella sua arte univa la cognizione di quasi tutte le lingue viventi.* È certo poi che quattro anni dopo il 1773 epoca del medaglione, cioè nel 1777 essendosi il Querini recato a Ferney presso il Voltaire gli fece una assai grata sorpresa, presentando al Voltaire o questo stesso, o altro affatto simile esemplare, allorquando il Querini fu invitato a pranzo dal Voltaire. Il medaglione, che qui si vede, fu sempre conservato dal Querini fino alla morte; e dalla vedova erede di Lauro Querini nepote di Angelo fu poscia venduto a Giovanni Davide Weber intelligente antiquario, e negoziante onoratissimo di Venezia; il quale dopo averlo varii anni custodito gelosamente, a segno di non avere mai permesso di trarne copia in gesso o altra materia, lo cedette ad Emmanuele Cicogna suo amico distinto, e che aveva ricordato questo medaglione e dettone la storia a p. 31 e 75 del libro: *Giornale del Viaggio nella Svizzera fatto da Angelo Querini senatore Veneziano nel 1777 descritto dal dottore Girolamo Festari di Valdagno.* In Venezia, Picotti, 1834-1835, in 4.

Da tutto ciò vedesi in quale pregio e per l'arte e per la storia debbasi tenere questo medaglione del quale forse unico è questo nitidissimo getto originale.

Venezia 9 Settembre 1845.

E. Cicogna.

Finito di stampare
per i tipi della Tipografia
Grafiche Veneziane soc. coop.
Venezia - dicembre 2023